



*Co.N.P.Ed. Coordinamento Nazionale Pedagogisti ed Educatori*

### **CONTRIBUTO Co.N.P.Ed. Coordinamento Nazionale Pedagogisti ed Educatori<sup>1</sup>**

Per Audizione informale in sede di Uffici di Presidenza integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari delle Commissioni 7<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> del Senato, in merito all'affare assegnato n. 621

Martedì 9 febbraio 2021 ore 14 in videoconferenza: “Impatto della didattica digitale integrata sui processi di apprendimento e sul benessere psicofisico degli studenti”.

Il Coordinamento Nazionale Pedagogisti e Educatori (Co.N.P.Ed.) è un'associazione di categoria professionale che si prefigge come scopo quello di diffondere la cultura dell'educazione e della pedagogia in ogni ambito attraverso la promozione delle professioni di Pedagogista ed Educatore professionale socio-pedagogico (art. 1 Legge 205/2017 comma 595) in ambito nazionale, europeo e internazionale.

Una qualsiasi considerazione intorno al tema del benessere degli studenti in relazione alla Didattica Digitale Integrata, DDI, non può che tenere conto delle definizioni di salute e benessere proposte dall'OMS in occasione della redazione della Carta di Ottawa. La carta, sottoscritta anche dall'Italia, definisce la salute non solo come assenza di patologia, ma come una risorsa della vita quotidiana, un concetto positivo che mette in valore le risorse sociali e individuali, tanto quanto le capacità fisiche. In questo senso la promozione della salute non è legata solo al settore sanitario: supera gli stili di vita individuali per mirare al benessere del singolo in relazione al proprio contesto di vita<sup>2</sup>. Il legame tra educazione e benessere è stato ribadito da diversi studi. La possibilità di accesso ad un sistema educativo e formativo qualitativamente elevato condiziona in modo significativo le opportunità di vita dei soggetti e la possibilità di una vita in salute, nello specifico:

*“L'istruzione, la formazione e il livello di competenze influenzano il benessere delle persone e aprono opportunità altrimenti precluse. L'istruzione non ha solo un valore intrinseco ma influenza il benessere delle persone in modo diretto. Le persone con livello di istruzione più alto hanno un tenore di vita più elevato e hanno maggiori opportunità di trovare lavoro (OECD, 2010; Boarini and Strauss, 2010; Sianesi and Van Reenen, 2003), vivono più a lungo e meglio perché hanno stili di vita più salutari e hanno maggiori opportunità di trovare lavoro in ambienti meno rischiosi (Miyamoto and Chevalier, 2010; La Fortune and Looper, 2009). Inoltre, a livelli più elevati di conseguimento in termini di istruzione e formazione corrispondono livelli più elevati di accesso e*

<sup>1</sup> Il presente documento è stato elaborato da Francesca Becciu, Tina Bruzzese, Mattia Lamberti e Fabio Olivieri.

<sup>2</sup> OMS, *Carta di Ottawa per la promozione della salute*, <https://www.who.int/publications/i/item/ottawa-charter-for-health-promotion>.

*godimento consapevole dei beni e dei servizi culturali, e una partecipazione attiva al processo di produzione nei settori della cultura e della creatività” (Eurostat, 2011)<sup>3</sup>.*

In quest’ottica biopsicosociale la salute, e dunque lo stato di benessere che la garantisce, risultano essere un processo multifattoriale e interdipendente, che coinvolge tanto le componenti genetiche e biologiche, quanto i fattori culturali e gli stili di vita, le condizioni del contesto ambientale, le attitudini individuali e socio-relazionali dei soggetti che abitano ed interagiscono nei diversi sistemi sociali.

**Entrando nel merito dell’impatto della didattica digitale integrata (DDI)** sui processi di apprendimento e sul benessere psicofisico degli studenti, un elemento fondamentale su cui riflettere riguarda l’acronimo stesso adottato inizialmente per indicare la nuova modalità didattica durante il primo lockdown: DaD, ossia didattica a distanza. Questa scelta lessicale iniziale fa riferimento al concetto di “distanza”, che in ambito educativo non ha un significato neutro, bensì evoca sentimenti di lontananza e chiusura.

La didattica digitale vuole, al contrario, colmare la distanza, il vuoto che la chiusura delle scuole, in assenza di insegnamento in presenza, potrebbe strutturare negli studenti dal punto di vista didattico e soprattutto relazionale ed affettivo.

Per tale ragione, come pedagogisti ed educatori socio-pedagogici, attenti alle suggestioni emozionali che una parola può suscitare, preferiamo accogliere e fare nostro il termine Didattica Digitale, indicando con Integrata (DDI), la modalità che alterna didattica in presenza ad insegnamento su piattaforme digitali.

Parlando di DDI si rende necessario distinguere tra i vari gradi di scuola, anche in virtù degli obiettivi che la DDI intende raggiungere.

**Nella scuola dell’Infanzia**, le funzioni prioritarie della DDI sono il coinvolgimento attivo dei bambini e il mantenimento della loro relazione con la comunità educante. Per orientare il lavoro educativo-didattico nel sistema zero-sei, la commissione istituita presso il Ministero dell’Istruzione ha proposto degli orientamenti dedicati ai LEAD, Legami Educativi a Distanza<sup>4</sup>, proprio a sottolineare la funzione di sostegno che le attività a distanza possono offrire nel favorire il legame educativo tra bambini, genitori e maestre/i.

**Nella scuola primaria**, secondo la nostra prospettiva pedagogica, l’esperienza della relazione affettiva ed educativa rimane una delle priorità della didattica digitale integrata, alla quale si aggiungono il raggiungimento degli obiettivi didattici e l’incremento delle abilità digitali di base dei bambini. In questo grado di istruzione, come nel precedente, la presenza dell’adulto di riferimento, come supporto necessario all’alunno, favorisce il coinvolgimento attivo delle famiglie nel processo educativo-didattico.

**Nella scuola secondaria di primo e secondo grado**, la DDI svolge un duplice ruolo. Da un lato, attraverso l’apprendimento e il consolidamento di competenze digitali scolastiche e professionali, persegue il raggiungimento degli obiettivi didattici, con la positiva opportunità di guidare gli studenti verso conoscenze digitali specifiche, indispensabili per l’inserimento nel mondo del lavoro oggi fortemente informatizzato. Dall’altro lato diviene strumento per la conservazione e la

---

<sup>3</sup> Istat, Indagine su benessere e sostenibilità, <https://www4.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/misure-del-benessere/le-12-dimensioni-del-benessere>

<sup>4</sup> Commissione Infanzia Sistema integrato 0-6 istituita con decreto ministeriale n. 48/2018, *Orientamenti pedagogici sui lead: legami educativi a distanza un modo diverso per fare nido e scuola dell’infanzia*. Fonte: <https://www.miur.gov.it/web/guest/orientamenti-pedagogici-sui-legami-educativi-a-distanza-per-nido-e-infanzia-lead->

valorizzazione delle relazioni interpersonali, contrastando il rischio di isolamento sociale che il periodo della pandemia comporta, e che colpisce significativamente la fascia adolescenziale della popolazione.

**Premesso che l'universo scuola, nella sua complessità, non potrà mai essere sostituito dalla didattica a distanza**, vorremmo soffermarci sui punti di forza della DDI e sulle risorse che sta attivando negli ambienti di apprendimento.

Dal punto di vista sociale e relazionale la DDI svolge un ruolo di contenimento dello stato di isolamento in fase di lockdown. La didattica digitale offre una possibilità concreta di restare in contatto con i docenti e con il gruppo classe e spesso svolge, in particolare nella scuola secondaria, un ruolo di prevenzione e contrasto dell'abbandono e della dispersione scolastica attraverso la relazione diretta tra docenti e ragazzi. Infatti, se organizzata con modalità pedagogiche innovative e stimolanti, la DDI può coinvolgere lo studente nella relazione virtuale in un dialogo educativo, limitando il rischio di incidenza di abbandono scolastico, insito in un'emergenza come quella che stiamo vivendo con il Covid-19.

Una situazione che interessa anche i Centri di Formazione Professionale, dove mantenere la relazione con l'istituzione attraverso una didattica digitale, costruita con strategie virtuali coinvolgenti ed appassionanti, risulta fondamentale per consentire a ragazze/i di completare il proprio percorso formativo.

La didattica digitale, sostenuta da strumenti pedagogici ed educativi, può offrire l'opportunità di: aumentare il livello di autonomia nell'organizzazione dell'apprendimento, consentire l'acquisizione di regole di comportamento consapevoli nell'uso del digitale, facilitare l'esercizio della responsabilità personale e sociale, attraverso lo sviluppo delle capacità di pianificazione degli obiettivi e di autovalutazione (learning by doing).

I dati di un'indagine, che è stata condotta a giugno 2020 nell'ambito di un progetto europeo coordinato dal Joint Research Center e sostenuto in Italia da Unicef in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano<sup>5</sup>, indicano che i genitori intervistati hanno notato risultati positivi nella didattica digitale, come una maggiore autonomia dei figli nell'uso delle tecnologie digitali (70% degli intervistati) e una maggiore indipendenza nella gestione delle attività scolastiche rispetto al periodo pre-chiusura (61%).

La DDI può contribuire ad aumentare il coinvolgimento dei genitori, a sviluppare una maggiore partecipazione delle famiglie alla dimensione educativa, attraverso una relazione più intensa e frequente con i docenti, mettendo al centro di una nuova 'alleanza' la sinergia con famiglie e istituzioni.

Da parte dei docenti, la DDI configura nuovi bisogni formativi. La complessità nella gestione del gruppo classe in questa nuova modalità, si è rivelata un'occasione per cogliere l'esigenza di metodologie didattiche alternative, ripensare i modelli tradizionali di insegnamento ed acquisire importanti strumenti pedagogici. Questa realtà può arricchire la collaborazione tra docenti, dirigenti scolastici e figure professionali educative presenti nel territorio. Tale processo in atto riteniamo che possa portare ad un maggior soddisfacimento dei bisogni educativi degli studenti e quindi ad un maggiore benessere degli stessi.

---

<sup>5</sup> "La didattica a distanza durante l'emergenza COVID-19: l'esperienza italiana", Ufficio di Ricerca Unicef-Innocenti e Università Cattolica del Sacro Cuore, giugno 2020.

Accanto ai diversi ed innegabili benefici dell'esperienza della DDI, appare necessario segnalare alcuni elementi di criticità, evidenziati dalla ricerca e confermati dalle esperienze sul campo degli educatori e pedagogisti membri della scrivente Associazione.

In particolare alcune delle criticità emerse non sono specificatamente connesse allo strumento della didattica digitale integrata, piuttosto sembrano riferibili alla mancanza di condizioni oggettive per la fruibilità dei contenuti, quali difficoltà nella connettività e la mancanza di strumenti informatici adeguati e disponibili per tutti. Alcuni dati, infatti, indicano che un quarto degli allievi della classe non è stato raggiungibile o lo è stato con difficoltà (Cidi-Torino, 2020).<sup>6</sup>

Un'indagine internazionale condotta dal nostro Presidente prof. Fabio Olivieri e dalla Prof.ssa Anna Aluffi Pentini<sup>7</sup>, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Roma Tre<sup>8</sup>, indica che il 45,1% degli intervistati (su una popolazione di 2.283 partecipanti) ha riscontrato problematiche nella didattica digitale, in particolare legate alla mancanza di connessione (*Digital divide*), di un supporto informatico o di strumenti tecnologici di base (ad es. il computer). L'indagine, riferita al primo periodo di lockdown del 2020 i cui dati verranno presto pubblicati, evidenzia come l'emergenza pandemica abbia colto impreparati i docenti. Per alcuni genitori infatti la disorganizzazione nella gestione della didattica a distanza da parte delle scuole, è stato percepito come uno degli ostacoli maggiori. Altra problematica emersa è stata la difficoltà, dichiarata dal genitore, di conciliare il supporto didattico necessario ai propri figli durante la DDI, con gli impegni lavorativi quotidiani. Generando di fatto una disparità sociale tra coloro che potevano contare sul sostegno dei genitori e quelli che si sono ritrovati a gestire l'intero processo di transizione in totale solitudine.

A questo proposito ci sembra importante sottolineare la necessità di stanziare fondi per rinforzare le infrastrutture tecnologiche e migliorare la qualità della connessione prevedendo, ove necessario, la fornitura di dispositivi digitali gratuiti che consentano ad ogni studente di poter seguire la DDI con mezzi consoni, favorendo così la completa inclusione scolastica.

Si rende necessaria inoltre una politica del lavoro che incentivi il ricorso a piani di organizzazione oraria flessibili ed idonei, ad accordi aziendali sul telelavoro e/o lo smart working, affinché ogni genitore sia messo nella condizione di poter accompagnare il processo di crescita e di apprendimento dei propri figli, in una fase storico-sociale così complessa.

Un'ulteriore questione spinosa, non connessa direttamente con lo strumento della DDI, riguarda la sua impostazione programmatica. Vi è una tendenza, piuttosto diffusa, a trasporre nel digitale modalità didattiche tipiche della presenza, senza alcuna considerazione per la differenza di setting tra ambienti fisici e digitali.

Alcune ricerche riportano infatti lacune sul versante della progettazione didattica (OECD 2020), poichè spesso le attività proposte nella didattica digitale non sono state strutturate specificamente per il setting della rete. Ci si è limitati, in diversi casi, a trasporre le modalità trasmissive tipiche di un'impostazione didattica tradizionale nelle piattaforme ad uso per quella a distanza, dando vita talvolta ad una sorta di triste imitazione del processo di apprendimento in presenza, integrata al massimo da semplici interventi di rimodulazioni oraria e/o di contenuti.<sup>9</sup>

---

<sup>6</sup> Cidi-Torino, *Emergenza Coronavirus e scuola a distanza: i primi dati*. Insegnare. Rivista del centro di iniziativa democratica degli insegnanti, 2020 Marzo/aprile 2020 <http://codexpo.org/extra/CIDI/questionario/report>.

<sup>7</sup> La prof.ssa Anna Aluffi Pentini è vice presidente e membro del Comitato Scientifico del Co.N.P.Ed.

<sup>8</sup> Indagine Educativa sui rapporti famiglia e DDI, Università degli Studi Roma Tre, Prof. F. Olivieri, Prof.ssa A. Aluffi Pentini, Università Sao Carlos prof. A. Sommerhalder, L. Zanzotto, Edugest Prof. A. Linares, M. Segui, 31/03 - 16/06/2020.

<sup>9</sup> OECD. School Education during COVID-19. *Were teachers and students ready?* Paris: OECD Publishing, 2020.

Occorre andare oltre il modello classico e lineare del processo di insegnamento/apprendimento, costruendo strategie inclusive e funzionali, attività cooperative, coinvolgenti, in un contesto digitale stimolante e attivo (flipped classroom, apprendimento cooperativo, valorizzazione life skills, progettazione narrativa della lezione).

Conservare in maniera rigida l'organizzazione temporale delle lezioni in presenza rappresenta un importante limite nella DDI<sup>10</sup>. La didattica digitale necessita di flessibilità, di una riorganizzazione dei tempi che assuma una logica reticolare e interconnessa in rapporto agli obiettivi di apprendimento programmati dai docenti. La necessità di introdurre pause più frequenti per prevenire disagi alla vista e alla postura, non ultimo la valorizzazione di un apprendimento elaborato in autonomia e autoregolazione.

Alcune indagini evidenziano come gli insegnanti siano risultati sostanzialmente impreparati ad affrontare la didattica con gli strumenti digitali (Ranieri et al., 2020; SIRD, 2020) e questo può avere influenzato negativamente anche gli esiti della DDI.<sup>11</sup>

Evidenziamo quindi la necessità di avviare una formazione pedagogica specifica rivolta ai docenti di ogni ordine e grado, per apprendere modalità efficaci entro cui collocare la didattica digitale quale risorsa e non come mera soluzione. Una formazione pedagogica integrata con la presenza degli animatori digitali e del team dell'animazione per agire contemporaneamente sul fronte tecnico-contenutistico e su quello dell'efficacia comunicativa-relazionale.

E' di rilievo anche l'atteggiamento assunto dall'adulto (in primis il docente, ma anche il genitore/adulto di riferimento) nei confronti della DDI, poiché tale messaggio è carico di evocazioni emotive e veicolo di significati per il bambino/ragazzo, e influenza il modo in cui quest'ultimo vive e percepisce l'esperienza digitale a scuola. Un approccio positivo e propositivo verso la DDI da parte dei docenti può, a nostro parere, avere un impatto sul coinvolgimento attivo degli studenti e sulla loro disponibilità ed apertura ad accogliere nuovi assetti, strumenti e risorse in grado di supportare i processi di apprendimento formali, non formali ed informali.

Fondamentale in questo caso intervenire pedagogicamente per incrementare e sostenere la motivazione e la disponibilità dei docenti. L'atteggiamento dell'adulto investe la sfera del saper essere della persona e lo rende congruo con l'impegno che veicola attraverso le attività didattiche. Nello stesso tempo, attraverso una progettazione narrativa della lezione, il docente contribuisce a mantenere in vita un legame relazionale ed emotivo con l'alunno e agisce indirettamente, ma valorialmente, sulla strutturazione della sua visione del mondo, della percezione delle crisi e sulla costruzione delle sue competenze.

E' importante come l'adulto, in questo caso il docente, manifesti "*i segni della presenza*" come scrive Jaquinot (2002). Vicinanza fisica infatti non è sempre garanzia di qualità educativa. Le tecnologie didattiche digitali, se ripensate ed organizzate con specificità ed attenzione pedagogica, possono offrire e trasmettere a chi le utilizza presenza affettiva, sociale e relazionale anche in un mondo necessariamente virtuale.<sup>12</sup>

In ultimo, ma non per importanza, riteniamo di dover sollevare la questione della prossimità fisica per tutti coloro per i quali la DAD non può essere veicolo di partecipazione e di inclusione. Pensiamo agli alunni con deficit cognitivi e comunque con bisogni speciali, per i quali la scuola

---

<sup>10</sup> INDIRE, *Indagine tra i docenti italiani. Pratiche didattiche durante il lockdown*, [https://www.indire.it/wp-content/uploads/2020/12/Report-integrativo-Novembre-2020\\_con-grafici-1.pdf](https://www.indire.it/wp-content/uploads/2020/12/Report-integrativo-Novembre-2020_con-grafici-1.pdf).

<sup>11</sup> SIRD (2020). Per un confronto sulle modalità di didattica a distanza adottate nelle scuole italiane nel periodo di emergenza COVID-19. [https://www.sird.it/wp-content/uploads/2020/07/Una\\_prima\\_panoramica\\_dei\\_dati.pdf](https://www.sird.it/wp-content/uploads/2020/07/Una_prima_panoramica_dei_dati.pdf).

<sup>12</sup> Jaquinot G., *Absence et présence dans la médiation pédagogique ou comment faire circuler les signes de la présence*, In R. Guir (a cura di), *Pratiquer les TICE, former les enseignants et les formateurs à de nouveaux usages* (pp. 103-113). Bruxelles: De Boeck, 2007.

costituisce un luogo unico di contatto con i pari e con adulti diversi dai genitori, allievi per i quali il contatto fisico, come il movimento, è insostituibile: pensiamo alle loro famiglie, per le quali i problemi sollevati da altri genitori, per la conciliazione dei tempi famiglia - lavoro si pongono in modo ancora più stringente, sia da un punto di vista organizzativo, sia dal punto di vista della percezione della solitudine e di quanto questa percezione incide sul benessere di tutta la famiglia: è necessario pensare a forme di educativa domiciliare legate alla scuola, o valorizzare esperienze, ancora rare, di presenza a scuola, per seguire la didattica a distanza. Se la scuola si apre ai bisogni di questi alunni speciali e si attrezza ad essere più flessibile e meno burocratica, per non dire più schiettamente umana, autorizzando per esempio possibilità di contatti informali con i docenti, tramite telefono, questo costituisce garanzia di qualità anche per i cosiddetti normodotati. Quanti genitori hanno lamentato il diradarsi dei rapporti con gli insegnanti? Per gli allievi diversamente abili l'apertura della scuola a figure professionali, che per definizione rappresentano una presenza nel quotidiano, quali gli educatori, come agenti di inclusione e partecipazione è una necessità improcrastinabile. Sarebbero di ausilio fondamentale, per famiglie in difficoltà e non, spazi solidali condivisi in cui figure professionali specialistiche potrebbero sostenere le famiglie e gli alunni con difficoltà ed assisterli nelle attività a distanza con i docenti; all'interno di questi Hub che potrebbero essere proposti tanto in presenza, come già avviene in alcuni progetti urbani sperimentali, quanto a distanza, la relazione educativa dovrebbe valorizzare momenti dedicati al racconto di sé, all'orientamento, alla costruzione e promozione di attività di gruppo.

Perché in fondo come ricorda Edgar Morin, il futuro ritorno alla normalità, non potrà essere semplicemente liquidato con un ripristino delle condizioni iniziali ma

*“Si dovrebbero insegnare principi di strategia che permettano di affrontare i rischi, l'inatteso e l'incerto, e di modificarne l'evoluzione grazie alle informazioni acquisite nel corso dell'azione. Bisogna apprendere a navigare in un oceano di incertezze attraverso arcipelaghi di certezze”.*<sup>13</sup>

*Il presidente*

Dott. Fabio Olivieri



Il presente documento è stato elaborato dai soci: Immacolata Bruzzese, Francesca Becciu, Mattia Lamberti e Simonetta Ferri.

---

<sup>13</sup> Edgar Morin, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Raffaello Cortina editore, 2001.